

# Meritalia: salta l'udienza per il concordato

Si sarebbe dovuta svolgere giovedì scorso al tribunale di Monza, ma è stata rinviata a fine gennaio  
Giornale di Cantù 14.12.2019

**CANTÙ** (dsr) Sarà un Natale amaro quello che si apprestano a trascorrere gli ex dipendenti dell'azienda canturina «Meritalia». Giovedì scorso, al tribunale di Monza, si sarebbe dovuta svolgere la prima udienza per la richiesta di concordato liquidatorio da parte dell'azienda canturina fondata nel 1987 e per anni leader nel settore dell'arredamento, arrivando a lavorare con importanti designer come Gaetano Pesce e a collaborare con Fiat.

«Purtroppo, l'udienza è stata rinviata a fine gennaio per mancata notifica - ha dichiarato **Luca Vaccaro** della Fillea Cgil Como - Avrebbe potuto portare notizie positive dopo un anno travagliato, ma purtroppo non è stati così: gli ex dipendenti trascorreranno il secondo Natale amaro, con poche certezze sul proprio futuro e in attesa di sapere quando e se potranno percepire i compensi che spettano loro di diritto, a seguito del lavoro svolto fino all'ultimo giorno prima del licenziamento».

A causa della crisi del 2008 e di un



**Luca Vaccaro, Fillea Cgil di Como**

ulteriore calo nel fatturato, Meritalia ha chiesto il «concordato preventivo» lo scorso dicembre. Il dissesto finanziario era tale che, dopo mesi di interlocuzione con il tribunale di Monza e di

trattative con Filca Cisl dei Laghi, Fillea Cgil Como e Fim Cisl dei Laghi, il 9 agosto di quest'anno è stata avviata una procedura di mobilità, attraverso la quale sono stati licenziati tutti i ventidue dipendenti allora in forza.

Quest'ultimi hanno poi inoltrato all'Inps la domanda di Naspi: devono ancora ricevere la tredicesima relativa al 2018, i ratei di tredicesima relativa al 2019, il preavviso - per alcuni si arriva anche a due mesi di stipendio - e le spettanze di fine rapporto ed il Tfr.

«Al momento, non si sa quando percepiranno il proprio compenso - ha concluso il sindacalista - Certamente si può dire che i lavoratori si aspettavano qualche comunicazione dai titolari, che al contrario sono stati sin qui silenti. Alcuni lavoratori hanno trovato nuova collocazione e sono più tranquilli. Altri invece vivono ancora con il sussidio di disoccupazione. Tutti comunque sono molto delusi».